

Pasqua 2019

L'e-mail di don Renato è renatorosso@hotmail.com

Carissimi amici,

questa lettera è rivolta particolarmente ai nostri sostenitori, come un tentativo di resoconto di cose belle (i fallimenti li tengo per me).

- Nella scorsa lettera vi parlai della tragedia nella cattedrale di Jolo (Filippine), con trenta cristiani uccisi: ebbene voglio ricordare che nessuno dei nostri collaboratori tra i Bajau (gli zingari del mare) ha desistito dal continuare a lavorare in quella regione così agguerrita.

- In India (Rajasthan), 20 persone appartenenti al gruppo nomade Bill, dallo scorso anno inscenano 12 spettacoli al mese (durante la notte, per una durata di 3 ore) nei villaggi della regione, cantando e drammatizzando il Vangelo, per ravvivare la fede in quella popolazione seminomade.

- In Bangladesh continua con entusiasmo un progetto di filtri per la potabilizzazione dell'acqua che, in futuro, spera di raggiungere 72 villaggi.

- Sempre al nord del Bangladesh, lo scorso anno alcuni alveari hanno popolato la regione Nord-Ovest di Rajshai, arrivando a 31. Si sono aggiunti altri 3 giovani e gli alveari di api sono arrivati a 91 e vengono spostati regolarmente nelle aree della fioritura.

- Sono iniziate alcune scuole tra i nomadi cestai di Sylet, che vivono in condizione di vera e propria schiavitù tra le coltivazioni di thè.

- La manioca, tubero che nutre milioni di africani e brasiliani, era pressoché sconosciuta in Bangladesh. 100 giovani studenti (tutti Mahali cestai) hanno portato i germogli di questo tubero in altrettanti villaggi, per farlo conoscere e iniziarne la coltivazione.

- Il progetto di prevenzione per la Talassemia continua: i volontari sono arrivati a 40.

- Continuano, direi con buoni risultati, altri progetti relativi a: famiglie aperte all'adozione, scolarizzazione, interventi sanitari e catechesi in 2 gruppi.

- In Brasile la Pastorale dei Nomadi, con un buon gruppo di zingari e amici loro, continua a lottare con manifestazioni e incontri, ottenendo tutta una serie di benefici per le popolazioni nomadi, come facilitazione per la scuola e posti riservati nelle università. Una settantina di Rom e Calon sono stati inseriti in movimenti ecclesiali.

- E ora, ancora una notizia bella: in occasione del decimo anniversario del giornale ufficiale del governo, il 10 gennaio u. s. la Primo Ministro del Bangladesh, S. Hasina, con altri otto ministri, durante una celebrazione alla presenza di oltre 23.000 persone, ha consegnato a 30 cittadini (tra cui registi, poeti, cantanti e due educatori) il premio "DHONNOBAD sir", che si può tradurre "premio della gratitudine".

Uno dei due bengalesi, che opera appunto nell'area dell'educazione e che ha ricevuto il prestigioso premio, è David Murmu, direttore esecutivo della Pastorale dei Nomadi del Bangladesh. Se si pensa che, tra le ONG dedite all' educazione scolastica, una di queste conta quasi 2 milioni di alunni, risulta evidente che la selezione per il premio non ha tenuto conto della dimensione, né della quantità o qualità del lavoro svolto dalle organizzazioni, ma ha voluto premiare un comportamento di altruismo gratuito e disinteressato nei confronti degli altri.

Un esempio: David Murmu, il nostro giovane premiato, 47 anni, sposato con tre figli, appartenente al gruppo Mahali nomadi cestai, cristiano e catechista, dopo l'università rifiutò un prestigioso lavoro per potersi occupare del suo gruppo tribale. Per diversi anni ha gestito le nostre scuole mobili nella sua regione e, quando il primo gruppo di 60 studenti è arrivato alla terza liceo, per preparare alla maturità liceale quei giovani (30 ragazzi e 30 ragazze Mahali), liberò due stanze della sua casa paterna, in terra battuta senza finestre, offrendo loro vitto e alloggio per tre mesi, appunto, in casa sua. Scelse poi per loro i migliori insegnanti a disposizione per ottenere dei risultati prestigiosi, almeno negli ultimi 10 anni.

Un altro aspetto che sottolineo personalmente è il fatto che, mentre David ha gestito ingenti somme di denaro a favore del suo gruppo, non ha modificato nemmeno una singola porta della sua casa in terra battuta, dentro la quale ospita pure 10 bambini adottati.

E' inoltre significativo che, negli ultimi anni, David abbia venduto la motocicletta per ben cinque volte per risolvere le emergenze della sua gente: è un gesto che dice molto. Alla sua casa oggi bussano in tanti, bisognosi di medicine, di controlli medici, o di una coperta in più durante l'inverno e altro.

Stupisce il fatto che il governo bengalese - a fronte di oltre il 90% di mussulmani - abbia assegnato un tale premio a un cristiano che, pur meritevole, rappresenta appena lo 0,04% della popolazione. Io non conosco nessuna giuria che, senza alcun interesse di tipo politico - propagandistico, abbia fatto la scelta di premiare un cittadino che vive in un villaggio alla periferia del mondo: questo fatto mi fa concludere che in Bangladesh si può ancora sperare molto.

A titolo di barzelletta, vi descrivo ora l'atteggiamento di David: la polizia gli comunicò di recarsi a un certo indirizzo nella capitale per ricevere un premio, ma senza specificare quale. Quando arrivò a destinazione, vedendo quella marea di gente, lui pensò di aver sbagliato indirizzo, ma, mentre stava tornando indietro, vide un grande poster con la sua foto e il suo nome. Trovò subito una spiegazione: pensò che si trattasse di una lotteria e che potesse aver vinto un qualche premio per qualche sorta di fortuna, quindi partecipò a tutta la celebrazione senza emozionarsi, ritenendolo appunto l'esito di un volgare sorteggio. Solo dopo, quando vide i reportage dei giornali, si rese conto che doveva esserci stata una qualche selezione.

Questo ultimo fatto, per i benefattori, riassume l'idea che probabilmente i contributi in denaro sono stati spesi bene.

E ora Buona Pasqua! Quella notte, durante l'ultima cena, appunto alla vigilia di Pasqua, Gesù si è fatto a pezzi (con quel pane) per gli altri, per noi, per tutti, e ha chiesto a ciascuno di noi di compiere lo stesso miracolo per gli altri.

D. Renato